

CAPITOLO 7

Come fare il cooperative learning nelle Unità di Apprendimento.

Piccolo manuale operativo per l'educazione all'affettività.

Estratto da:

P. Ellerani, D. Pavan (2006), Manuale per l'insegnamento di Unità di Apprendimento, SEI, p. 95 – 120.

1. Gestire le fasi dell'UdA attraverso l'apprendimento cooperativo.

Organizzare la classe attraverso i gruppi cooperativi, permette agli studenti di impegnarsi nelle relazioni con continuità, progettando un ambiente nel quale i membri del gruppo si supportano, si aiutano, si incoraggiano, si assistono reciprocamente per lavorare più efficacemente nei compiti, fare progressi nelle discipline, apprendere modi adeguati per sviluppare schemi cognitivi e abilità. Informalmente, i membri interagiscono tutti i giorni all'interno e attraverso la classe, discutendo gli incarichi, e aiutando chi ha bisogno nei compiti per casa. L'uso del gruppo tende a migliorare la frequenza, a personalizzare il lavoro richiesto a scuola, e migliorare la qualità/quantità dell'apprendimento. (Johnson D.W. 1994, p.20)

Usare i gruppi cooperativi in modo integrato e progressivo, permette all'insegnante e agli studenti di apprendere con competenza e attenzione delle modalità che richiedono allo studente un impegno diverso dall'ascolto di una lezione basata sul sapere dell'insegnante.

Marzano, Pickering e Pallock, (2001) suggeriscono di usare criteri diversi per garantire l'eterogeneità nei gruppi, che va rispettata così come i principi del cooperative learning per fare un'esperienza di successo (p.88)

Abbiamo visto che le UdA, progettate secondo il modello qui presentato, possono trovare applicazione in classe – vedi Fase 3, pianificazione, pag.000 - attraverso tre grandi momenti:

1. l'avvio;
2. lo studio, la ricerca, la produzione;
3. la presentazione dei prodotti;
4. la revisione dei processi e l'autovalutazione.

Per ogni momento, presentiamo delle strutture che si possono utilizzare per raggiungere le finalità di ognuna.

2. Strutture per l'avvio dell'UdA

L'avvio dell'UdA per la comprensione significativa, è caratterizzata dalla presentazione delle domande essenziali e dalle domande di aggancio.

Come fare in modo che gli studenti lavorino con esse in modo efficace? Come fare per attivare una ricerca profonda, piuttosto che superficiale? Come fare perché ognuno pensi individualmente ma si arricchito anche dalle riflessioni dell'altro?

Le più efficaci potrebbero essere le seguenti:

1. Mappa nel mezzo;
2. Reporter di coppia;
3. Cinque dita;
4. Carta nel mezzo;
5. Cerchio 5x5
6. Penso – scambio – in gruppo;
7. Penso – scambio – in classe;
8. Giro di tavolo simultaneo;
9. Quattro cantoni (corners);
10. Schede;
11. Gettoni.

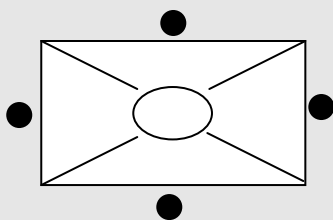
1. Mappa nel mezzo

Materiali:

- un foglio bianco grande (i ricambi da lavagna a fogli) oppure un retro di un poster, per ogni gruppo formato;
- eventuali pennarelli (uno a testa) o una penna per ogni studente.
- nastro adesivo da parete o puntine per appendere;

Procedimento:

1. L'insegnante suddivide la classe in gruppi di 4 membri ciascuno (nel caso di numeri dispari i gruppi possono essere di 3 o di 5)
2. Ad ogni gruppo consegna il foglio bianco grande ed i pennarelli.
3. Chiede ai gruppi di tracciare il foglio nel seguente modo:



4. Ogni studente prende posizione davanti ad una parte del traccato, che diventa il suo blocco degli appunti e delle idee;
5. L'insegnante, quando tutti sono pronti, pone la prima domanda, assegnando un tempo per le annotazioni. Ogni studente pensa **individualmente** alle sue risposte, ed inizierà ad annotarle, **individualmente**, nel suo spazio (non in quello centrale). Potrà annotare appunti, idee chiave, frasi intere, suggestioni, tutto la fine di trovare delle risposte alla domanda posta.
6. Allo scadere del tempo, l'insegnante ferma la fase individuale.
7. L'insegnante assegna un tempo affinché gli studenti:
 - a. leggano quanto scritto agli altri a turno,
 - b. annotino nel frattempo delle idee chiave sul loro quaderno.
 - c. discutano di quanto ascoltato.
8. L'insegnante, allo scadere del tempo, chiede agli studenti di elencare le risposte ed eventualmente sintetizzarle. Saranno annotate nello spazio centrale del foglio rimasto libero.

Giunto a questo punto della struttura, l'insegnante può procedere utilizzando modalità diverse:

a)

9. Il gruppo nomina un portavoce (che potrà essere comunque individuato dall'insegnante) che presenterà le sintesi alla classe.
10. L'insegnante tabula quanto emerge raccogliendo il riepilogo in un nuovo cartellone, che appende alle pareti con gli altri prodotti dalla classe.

b)

9. chiede di appendere i cartelloni prodotti e attiva "Visita in Galleria" (vedi pag.000)

c)

- attiva "1 a casa 3 in viaggio" (vedi pag.000)

Scopi:

- Attivare le informazioni di pre-conoscenza individuale;
- Elaborare delle informazioni individuali;
- Fare sintesi di un insieme di pensieri;
- Esprimere e sostenere le proprie idee;
- Ascoltare le idee degli altri prima di esprimere le proprie;
- Sostenere una discussione;
- Condividere delle informazioni;
- Selezionare le informazioni;
- Scrivere in modo chiaro il pensiero;

2. Reporter di coppia

Materiali:

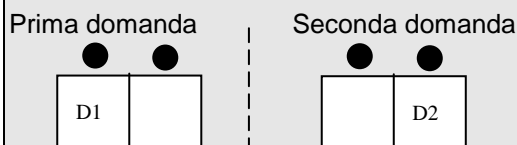
- il quaderno degli appunti dei ragazzi;
- fogli bianchi in formato A4;
- una penna a testa
- un foglio bianco grande (i ricambi da lavagna a fogli) oppure un retro di un poster, per ogni gruppo formato;
- eventuali pennarelli (uno a testa) o una penna per ogni studente.
- nastro adesivo da parete o puntine per appendere;

Procedimento:

1. L'insegnante suddivide la classe in coppie (nel caso di numeri dispari i ci può essere un gruppo da 3)
2. Chiede a tutti di avere il proprio quaderno per gli appunti, una penna, e un foglio bianco A4 (mobile, non del quaderno, che avrà consegnato);

PRIMA PARTE

3. Chiede alle coppie di seguire la seguente procedura:
 - a. Immaginatevi giornalisti di un quotidiano a tiratura nazionale. Intervistate, per un servizio speciale, un esperto che sta partecipando ad seminario di studio.
 - b. Decidete chi dei voi, nella coppia, farà in questa prima fase il giornalista e chi l'esperto.
 - c. Ora possiamo iniziare l'intervista. Avrete a disposizione per questa prima intervista un tempo massimo di 15'.
 - d. Il vostro direttore vi ha chiesto di iniziare l'intervista ponendo all'esperto la seguente prima domanda:
.....(prima domanda essenziale o di aggancio).....
Successivamente a questa prima, potete porne delle altre, in base alle curiosità suscitate dalle risposte, senza perdere di vista l'argomento principale della vs intervista (dato dalla domande del vostro direttore).
 - e. Annotate in un foglio quanto ascoltate e ritenete utile per rielaborare le risposte che riceverete.
4. Esaurito il tempo definito per la prima intervista, l'insegnante chiede alle coppie di scambiare i ruoli. Chi prima era giornalista ora diviene esperto e viceversa.



5. Ripete la consegna della procedura:
 - a. Immaginatevi giornalisti di un quotidiano a tiratura nazionale. Intervistate, per un servizio speciale, un esperto che sta partecipando ad seminario di studio.
 - b. Decidete chi dei voi, nella coppia, farà in questa prima fase il giornalista e chi l'esperto.
 - c. Ora possiamo iniziare l'intervista. Avrete a disposizione per questa prima intervista un tempo massimo di 15'.
 - d. Il vostro direttore vi ha chiesto di iniziare l'intervista ponendo all'esperto la seguente prima domanda:
.....(NUOVA domanda essenziale o di aggancio, DIVERSA da quella precedente).....
Successivamente a questa prima, potete porne delle altre, in base alle curiosità suscitate dalle risposte, senza perdere di vista l'argomento principale della vs intervista (dato dalla domande del vostro direttore).
 - e. Annotate in un foglio quanto ascoltate e ritenete utile per rielaborare le risposte che riceverete.

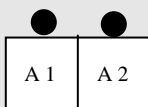
SECONDA PARTE

6. Esaurito il tempo definito per la seconda intervista, presentate la seconda parte della procedura. Date la seguente consegna:
 - a. Siete in redazione del vs giornale.
 - b. **Individualmente** rielaborate le informazioni che avete ricevuto dal vostro esperto attraverso l'intervista senza cambiarne il senso – e pervenite alla stesura di un “pezzo” finito. Cercate di essere come dei giornalisti, che rielaborano un'intervista.
 - c. Avete a disposizione **2 fogli** A4 per la redazione del vostro “pezzo”, che utilizzerete solo nella parte “fronte”.

d. Per rendere il giornale sempre più “speciale”, il vostro direttore vi lascia la libertà di realizzare il “pezzo nella forma che vi permette di esprimere al meglio la sensibilità di cui disponete (utile però ad essere riprodotta nel giornale: la forma classica, la sintesi dei concetti chiave trasformati in testo per una canzone, una forma poetica, il testo di un problema, un fumetto, una vignetta...).

f. avete 30' per questa fase individuale.

Elabora pezzo relativo solo alle risposte ricevute con D1



Elabora pezzo relativo solo alle risposte ricevute con D2

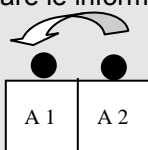
7. Esaurito il tempo per la fase precedente, chiedete ai “gionalisti” di invitare l’esperto a leggere il pezzo realizzato, prima che esso venga spedito in redazione. Esporranno reciprocamente il testo prodotto, avendo 5' a testa.

Ogni esperto potrà esprimere il proprio feedback.

Il ragazzo “giornalista” di turno, annoterà nel proprio quaderno il feedback, così che esso divenga un momento significativo per la propria comprensione. Questa fase è importante, poiché è già un feedback da parte del compagno su come si è sentito interpretato.

In questa fase il “giornalista” potrà utilizzare le informazioni ricevute per modificare il proprio elaborato.

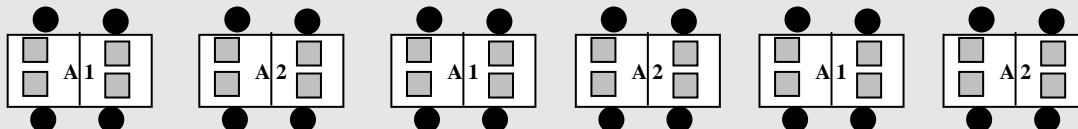
A1 legge o mostra il proprio pezzo a A2



A2 legge o mostra il proprio pezzo a A1

TERZA PARTE

8. Esaurito il tempo per il feedback e l’eventuale modifica dei singoli “pezzi”, formate dei Piccoli Gruppi di 4 componenti. Ogni gruppo sarà composto da “giornalisti” che hanno realizzato la stessa tipologia di intervista (che sono partiti dalla stessa domanda di aggancio che avete proposto in apertura, prima parte); ci sarà metà classe suddivisa in 2 grandi gruppi, ognuno dei quali sarà suddiviso in gruppi da 4.



9. Chiedete che i ragazzi presentino a turno i loro “pezzi” agli altri.

10. A conclusione del tempo chiedete di commentare i lavori, cercando alcune idee “chiave” che potrebbero divenire il filo conduttore dell’inserto speciale del giornale.

11. Chiedete agli studenti di realizzare l’inserto nel poster bianco, entro un tempo che comunicherete, utilizzando tutti i loro pezzi, che saranno impaginati, come in un inserto, tenendo presente il filo conduttore. Ogni inserto potrà avere come titolo la domanda essenziale e alcuni commenti da parte dei giornalisti posti direttamente nel poster.

12. Chiedete di appendere i gli inserti prodotti alle pareti.

13. Date un tempo per osservarli da vicino e per annotare eventuali commenti nel quaderno individuale.

Scopi:

- Attivare le informazioni di pre-conoscenza individuale;
- Elaborare delle informazioni individuali;
- Esprimere in modo chiaro le proprie idee;
- Ascoltare le idee degli altri senza stravolgerle o assegnare valore diverso a quello che l’altro dice;
- Selezionare le informazioni;
- Commentare le opinioni di altri;
- Sostenere una discussione;
- Condividere delle informazioni;
- Scrivere in modo chiaro il pensiero;
- Fare sintesi di un insieme di pensieri;
- Creare connessioni;
- Ricevere feedback sul proprio lavoro;
- Dare feedback sul lavoro di altri;
- Distinguere i commenti sulle idee rispetto a quelli sulle persone;
- Fare delle scelte.

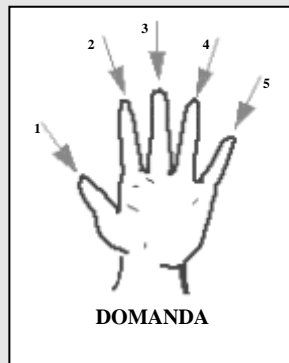
3. Cinque dita

Materiali:

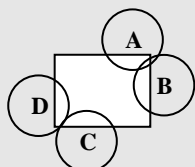
- il quaderno degli appunti dei ragazzi;
- fogli bianchi in formato A4;
- una penna a testa
- un foglio bianco grande (i ricambi da lavagna a fogli) oppure un retro di un poster, per ogni gruppo formato;
- eventuali pennarelli (uno a testa) o una penna per ogni studente.

Procedimento:

1. L'insegnante consegna un foglio A4 per ogni studente e chiede di poggiare sopra di esso una delle due mani,
2. Chiede ai ragazzi di tracciare con la penna o un pennarello (con l'altra mano) il contorno della mano appoggiata;
3. Chiede di scrivere il proprio nome sul palmo della mano disegnata;
4. Quando tutti hanno terminato il proprio disegno, formula una delle domande di aggancio che avrà scelto precedentemente.
5. Chiede ai ragazzi di scrivere in calce al foglio con la mano, la domanda appena formulata, e di rispondere **individualmente** alla stessa: ogni risposta sarà annotata all'esterno delle dita, partendo dal pollice. Ci potranno essere al massimo cinque risposte diverse che il ragazzo potrà dare ad ogni domanda di aggancio. Assegna un tempo (ca 15')



6. Alla fine del tempo stabilito, avendo cura di lasciare terminare le frasi o i concetti che gli studenti stanno creando, l'insegnante chiede ai ragazzi di costituire delle coppie con dei compagni e delle compagne che conoscono di più. Questa fase avverrà in piedi nella classe, dove i ragazzi potranno muoversi liberamente.
7. Assegnando un tempo (5' ca) ogni membro della coppia dovrà "leggere" la propria mano all'altro e viceversa.
8. Esaurita questa fase, l'insegnante chiede di formare delle nuove coppie, questa volta con la persona che conoscono di meno o con la quale hanno fino ad ora avuto meno possibilità di lavorare insieme. La consegna è la medesima (5' ca).
9. Terminata anche questo secondo tour in classe, l'insegnante chiede alle coppie di fornire dei gruppi da 4, unendosi a 2 a 2. Questa attività può essere svolta dall'insegnante direttamente: sarà lei o lui a decidere quali coppie unire.
10. Una volta in gruppetti da 4, questi possono trovare posto a sedere in qualsiasi parte della classe. La consegna dell'insegnante sarà che ogni membro della coppia presenti la mano del compagno di coppia agli altri del gruppo. Questo avverrà a turno, entro un tempo stabilito dall'insegnante.



- A presenta la mano di B a C-D
- B presenta la mano di A a C-D
- C presenta la mano di D a A-B
- D presenta la mano di C a A-B

11. Esaurito il tempo della comunicazione, i ragazzi discuteranno delle idee ascoltate e perverranno ad una tabulazione delle stesse (con eventuali categorizzazioni) su di un foglio di gruppo ogni ragazzo riporterà nel proprio quaderno personale. E' possibile realizzare anche un poster finale.

Giunto a questo punto della struttura, l'insegnante può procedere utilizzando modalità diverse:

A)

12. Il gruppo nomina un portavoce (che potrà essere comunque individuato dall'insegnante) che presenterà le sintesi alla classe.

13. L'insegnante tabula quanto emerge raccogliendo il riepilogo in un nuovo cartellone, che appende alle pareti con gli altri prosotti dalla classe.

B)

12. chiede di appendere i cartelloni prodotti e attiva "Visita in Galleria" (vedi pag.000)

C)

12. attiva "1 a casa 3 in viaggio" (vedi pag.000)

Scopi:

- Attivare le informazioni di pre-conoscenza individuale;
- Elaborare delle informazioni individuali;
- Esprimere in modo chiaro le proprie idee;
- Parlarne a turno;
- Ascoltare e comprendere le idee degli altri per ripeterle;
- Selezionare le informazioni;
- Commentare le opinioni di altri;
- Sostenere una discussione;
- Condividere delle informazioni;
- Scrivere in modo chiaro il pensiero;
- Fare sintesi di un insieme di pensieri;
- Creare connessioni;
- Fare delle scelte.

4. Carta nel mezzo

Materiali:

- carte bianche ottenute tagliando dei fogli A4 in 4 o 6 parti;
- una penna a testa
- fogli A4

Procedimento:

1. L'insegnante forma dei gruppi da 4 membri;
2. L'insegnante consegna due o tre fogli A4 per gruppo, che il gruppo taglierà in 4 o 6 parti, ottenendo un piccolo mazzo di carte;
3. Il mazzo verrà posto nel centro del tavolo;
4. L'insegnante enuncia la prima domanda di aggancio;
5. Agli studenti verrà assegnato qualche tempo per pensare individualmente;
6. Al via dell'insegnante, gli studenti possono prendere una carta bianca del mazzo centrale e scrivere in essa una risposta. Rimettono la carta nel centro, a fianco di quelle bianche con la loro risposta rivolta verso l'alto;
7. Ogni volta che prendono una carta bianca, prendono anche una carta che contiene una risposta, la possono leggere, e successivamente generarne un'altra;
8. Lo scambio tra le carte che ognuno genera e quelle che di sono nel mazo centrale è continuo, e durerà per un tempo congruo stabilito dall'insegnante;
9. Allo scadere del tempo stabilito, il gruppo legge tutte le risposte date nelle carte e perviene, dopo una discussione, ad una categorizzazione e una reliazzazione di un poster di gruppo.
10. Un membro del gruppo potrà leggere e commentare alla classe la sintesi

Scopi:

- Attivare le informazioni di pre-conoscenza individuale;
- Elaborare delle informazioni individuali;
- Esprimere in modo chiaro le proprie idee;
- Parlare a turno;
- Ascoltare e comprendere le idee degli altri;
- Selezionare le informazioni;
- Commentare le opinioni di altri;
- Sostenere una discussione;
- Condividere delle informazioni;
- Scrivere in modo chiaro il pensiero;
- Fare sintesi di un insieme di pensieri;
- Creare connessioni;
- Fare delle scelte.

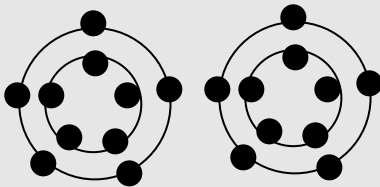
5. Cerchio da 5x5

Materiali:

- una penna a testa
- il proprio quaderno degli appunti

Procedimento:

1. L'insegnante organizza gruppi da 5 (oppure da 4 o da 6, dipende dal numero complessivo della classe rispetto all'attività di seguito spiegata);
2. L'insegnante dispone i gruppi in due cerchi, uno davanti all'altro – interno/esterno - come nella figura: le persone sedute nel cerchio interno volgono la faccia all'esterno, mentre le persone sedute nel cerchio esterno volgono la faccia all'interno, di fronte al compagno o compagna del cerchio interno.



E' possibile che per i numeri reali della classe, non si pervenga ad una struttura di questo genere: per tale motivo, mantenendo la logica dell'attività, è utile formare i gruppi in un numero diverso da 5. In alcuni casi è possibile che l'insegnante sia parte di uno dei cerchi.

3. L'insegnante enuncia la prima domanda di aggancio.
4. Ogni studente parla con il proprio compagno. Questo può essere fatto liberamente o può essere guidato dall'insegnante. Per esempio l'insegnante potrebbe dire: "Le persone del cerchio esterno hanno un minuto per spiegare la loro posizione su questo argomento. Le persone dell'interno possono fare domande ma non esplicitare le loro idee".
5. Allo scadere del tempo gli studenti dell'esterno si alzano e cambiano sedia verso il nuovo partner. Quando gli studenti incontrano il nuovo partner devono, prima, parafrasare quello che hanno ascoltato e poi iniziare la nuova discussione.
6. Alla fine del giro, ogni gruppo si incontra separatamente e redige una mappa delle idee ascoltate.
7. L'insegnante raccoglie e tabula quanto viene presentato.

Scopi:

- Attivare le informazioni di pre-conoscenza individuale;
- Elaborare delle informazioni individuali;
- Esprimere in modo chiaro le proprie idee;
- Parlare a turno;
- Ascoltare e comprendere le idee degli altri;
- Selezionare le informazioni;
- Condividere delle informazioni;
- Fare sintesi di un insieme di pensieri;
- Creare connessioni;
- Fare delle scelte.

6. Penso, scambio, condivido in gruppo

Materiali:

- una penna a testa
- il proprio quaderno degli appunti

Procedimento:

1. L'insegnante pone una domanda di aggancio.
2. Ogni studente pensa individualmente.
3. Gli studenti si mettono in coppia e discutono le loro idee.
4. Ogni coppia si unisce ad un'altra coppia e si formano dei gruppi di 4. Si presentano le idee emerse nella prima coppia e si discute su di esse.
5. Singoli studenti vengono chiamati per condividere le risposte di coppia o le risposte del partner con l'assemblea.
6. L'insegnante e gli studenti annotano le idee che sono espresse dagli altri.

Scopi:

- Condividere un'idea;
- Ascoltare attentamente;
- Chiedere chiarimenti.

7. Penso, scambio, condivido in assemblea

Materiali:

- una penna a testa;
- il proprio quaderno degli appunti;

Procedimento:

1. L'insegnante pone una domanda di aggancio;
2. Ogni studente pensa individualmente.
3. Si può giungere ad una risposta condivisa da entrambi i membri che tenga conto dei contributi di entrambi.
4. Un membro della coppia, chiamato a caso, condivide con tutta la classe la risposta elaborata.
5. L'insegnante e gli studenti annotano le idee che sono espresse dagli altri.

Scopi:

- Condividere un'idea;
- Ascoltare attentamente;
- Chiedere chiarimenti.

8. Giro di tavolo simultaneo

Vedi variante "Giro di tavolo", pag. 000

9. Quattro cantoni (Corners)

Materiali:

nessuno

Procedimento:

1. L'insegnante annuncia quali saranno gli argomenti agli angoli della classe. In genere questi sono correlati con delle preferenze degli studenti o con delle scelte espresse durante l'attività: per esempio "Qual è la vostra stagione preferita: primavera, estate, autunno, inverno?" oppure "Preferisci Dante, Boccaccio, Petrarca o Jacopone da Todi?" oppure "Per la nostra unità didattica di scienze sulla crescita delle piante trovi più appropriato fare osservazioni sugli effetti dell'acqua, dell'esposizione al sole, della temperatura o dell'acidità del suolo?". I "cantoni" possono essere usati per chiedere agli studenti di effettuare delle comparazioni: "Quale tra le guerre ha più influenzato la politica attuale: la Rivoluzione Francese, le guerre d'Indipendenza, la Prima Guerra Mondiale o la Seconda Guerra Mondiale?" Gli angoli possono anche essere usati per chiedere agli studenti di operare analogie o di inventare metafore come "Preferiresti essere un coniglio, un pesce, un uccello o un serpente?" o "La ricerca in Internet assomiglia di più ad 'Un'autostrada per il cielo', 'Una strada di facile percorribilità', 'Una lunga strada ventosa', o 'Una strada poco trafficata'?"
2. Gli studenti pensano individualmente e se vogliono si annotano la risposta. Scrivere le proprie aiuta a superare la pressione di conformità "Vado in quell'angolo perché mi è simpatica Cristina"
3. Gli studenti si spostano verso l'angolo che preferiscono.
4. Gli studenti discutono le loro ragioni con gli altri.
5. Si chiede poi ad essi di parafrasare le idee diverse che hanno ascoltato nel loro angolo (poiché a volte si sceglie lo stesso angolo ma non con la stessa motivazione)
6. Si può anche chiedere agli studenti di parafrasare – verbalmente o per iscritto – le motivazioni degli altri cantoni.
7. I cantoni possono essere usati anche per formare gruppi di lavoro del tipo:
a) studenti dello stesso e con lo stesso interesse; b) studenti di angoli diversi e con preferenze diverse.

Scopo:

- poter fare un'attività di movimento in cui pensare individualmente e dichiarare pubblicamente le proprie preferenze
- attivare abilità sociali come condividere idee; muoversi in modo organizzato; fare domande; dare feedback positivi e descrittivi, essere responsabili del lavoro di gruppo
- affermare un'opinione
- muoversi in modo organizzato
- ascoltare e parafrasare

10. Schede

Materiali:

- schede di cartoncino da 3x6 cm, una penna a testa, un cartellone per gruppo, nastro adesivo, orologio.

Procedimento:

- 1) Agli studenti vengono date delle schede sulle quali scrivere la loro domanda/e o affermazioni (è importante che venga scritta una sola domanda per cartoncino) sull'argomento spiegato (l'insegnante decide e comunica un tempo massimo per la formulazione delle domande/affermazioni).
Sulle schede è possibile scrivere anche suggerimenti o semplici frasi.
- 2) Gli alunni dopo aver ascoltato la spiegazione frontale o l'esposizione assembleare, vengono divisi in piccoli gruppi di 3 – 4 persone. Le schede vengono raccolte, mescolate e poi redistribuite ai piccoli gruppi.
- 3) Ciascuno, prendendo dal mazzo la scheda più in alto deve leggerla ad alta voce, commentarla e approvarla. Dopo il commento tutti possono aggiungere altri commenti e idee al commento ascoltato per due minuti.
- 4) Terminato il commento di una scheda si passa all'altra, magari annotando i propri suggerimenti di gruppo. Alla fine delle schede si inizia la proposta delle schede approvate a classe intera.

Scopi:

- Intensificare la discussione su di un argomento;
- Facilitare una discussione più partecipata;
- Valorizzare la diversità dei contributi;
- Rendere ciascuno consapevole del valore del proprio contributo.

11. Gettoni

Materiali:

- da 3 a sei gettoni (di cartone o altro)

Procedimento:

Al gruppo viene proposto l'argomento da discutere nell'attività didattica.

A ogni singolo partecipante vengono distribuiti n° 3/6 gettoni personali.

L'insegnante avvia la discussione che potrà procedere attraverso l'utilizzo del gettone personale: può parlare solo chi ha il proprio gettone sul tavolo comune.

Quando chi ha parlato ha finito il suo intervento può decidere se intervenire ancora utilizzando un altro gettone oppure aspettare un altro giro.

Scopi:

- Facilitare la discussione;
- Incoraggiare l'atteggiamento di ascolto;
- Regolare la partecipazione;
- Rendere ciascuno consapevole del valore del proprio contributo

12. Partners

Materiali:

- una penna a testa;
- il proprio quaderno degli appunti;
- le rubriche sul prodotto precedentemente realizzate.

Procedimento:

1. L'insegnante forma dei gruppi da 4 studenti. Chiede poi di suddividersi all'interno in due coppie.
2. Pone la domanda (o le domande) per avviare l'argomento.
3. L'insegnante assegna circa dieci minuti per coppia, per esprimere la propria opinione o rispondere al quesito facendo a turno l'intervistatore e l'intervistato (A + B e C + D);
4. Al termine del tempo assegnato, l'insegnante invita le coppie del gruppo a dividersi e formare nuove coppie con l'altro compagno rimasto (A + C e B + D);
5. I compagni dicono all'altra coppia quello che hanno ascoltato dal primo compagno di coppia.
6. Successivamente il gruppo si riunisce a 4 e discute le varie idee emerse, giungendo ad una conclusione comune per il gruppo;
7. Ognuno scriverà individualmente nel proprio quaderno le considerazioni che più ritiene utili per sé.

Scopi

1. Riflettere su quanto di significativo si è appreso, rispetto al prodotto, al processo, all'idea guida;
2. Condividere idee e informazioni con i compagni;
3. Prendere il turno di parola;
4. Ascoltare attentamente;
5. Fare domande di verifica e di chiarimento.

3. Strutture per lo studio, la ricerca, la produzione dell'UdA

Dopo la fase di avvio dell'UdA, l'insegnante e classe si trovano con delle possibili risposte alle domande di aggancio. Inoltre, secondo il numero di queste ultime, i materiali prodotti nella fase iniziale potrebbero essere molteplici (almeno in termini di quantità). Ma ancora non si è indagato rispetto al fondamento delle idee o delle risposte emerse, operando delle ricerche sulle fonti. Forse si sono ancora sollevati ulteriori dubbi e domande: siamo ad un buon punto per la ricerca e la comprensione, che la fase successiva, potrà rendere più esplicita.

Come organizzare la ricerca, l'elaborazione delle fonti, le soluzioni di problemi, che portino poi alla comprensione individuale attraverso il lavoro di gruppo?

Il cooperative learning propone alcune modalità, chiamate modelli formali, che possono rispondere utilmente alle domande poste. Tra questi ricordiamo:

- il Jigsaw (che può essere declinato in più modi);
- il Group Investigation;
- il Learning Together;
- la Complex Instruction;
- lo Structural Approach.

Nella progettazione per la comprensione significativa, come abbiamo visto, è importante pervenire all'evidenza della stessa, attraverso la realizzazione dei compiti autentici. Inoltre, questa prospettiva, permette ai ragazzi di manifestare la comprensione attraverso dei livelli di padronanza della competenza, che guidano tutta l'UdA.

Il contesto di apprendimento sviluppato e progettato attraverso il cooperative learning, permette di sperimentare ricorsivamente alcune abilità che sostengono le competenze, indagare più a fondo sui contenuti, abituarsi a vederli da più punti di vista, porli in discussione più volte prima di operarne una scelta, formare una mente "critica" e attenta alla dimostrazione scientifica delle affermazioni, lavorare con gli altri.

Come abbiamo visto nella parte generale sul metodo, le caratteristiche che fondano il cooperative learning sono quelle che contemporaneamente premettono di definirlo come un "sistema formativo". Dove è importante acquisire processi metodologici oltreché contenuti, dove è importante "pensare" oltre al momento contingente dello studio, poiché si guarda alla meta, ovvero la comprensione e la sua applicazione.

Rimandiamo all'ampia bibliografia presente oramai nell'editoria italiana, per un approccio compiuto al cooperative learning.

In questa fase proponiamo solo come alcune fondamentali azioni procedurali che l'insegnante dovrà avviare, quando sceglierà una modalità piuttosto che un'altra.

3.1. Il jigsaw

Il Jigsaw II è un adattamento alla tecnica del Jigsaw di Elliot Aronson.

Agli studenti viene assegnato lo studio di capitolo, oppure di una dispensa, comunque di un materiale utile per l'apprendimento attraverso la lettura. Nel Jigsaw II questo materiale è articolato in parti diverse tra loro (comunque una per ogni componente il gruppo), assegnate per lo studio ad ogni membro del gruppo (una parte per ogni gruppo). Ogni membro sarà l'esperto per conto del gruppo su quella parte assegnata. Per esempio in

un'unità di studio sulla geografia, uno studente per ogni team diverrà esperto sulla storia di quella regione, un altro sull'economia, un terzo sulla cultura, il quarto sugli aspetti fisici. Successivamente, dopo la lettura individuale delle parti, i membri dei gruppi che hanno lo stesso argomento, si ritrovano insieme per discutere i loro argomenti, confrontare le opinioni, operare degli approfondimenti su quanto letto. In questa fase devono organizzare anche, come esperti, delle modalità attraverso le quali accertare la loro comprensione. Ultimata questa fase, i membri esperti ritornano nel loro gruppo originario, spiegando la loro parte ai compagni e utilizzando con essi le modalità per l'accertamento della comprensione costruire in gruppo esperti. Una prova di comprensione individuale completerà l'attività di apprendimento. Proponiamo per il Jigsaw II uno schema riepilogativo della procedura:

1. PRIMA DELLA LEZIONE	L'insegnante prende decisioni su:	- obiettivi cognitivi e abilità che si sviluppano attraverso il contenuto
		- composizione dei gruppi "casa" (eventuale scelta degli esperti in modo che i gruppi risultino eterogenei anche nella fase di esperti. In questa fase l'insegnante potrebbe scegliere di operare nel gruppo esperti in modo omogeneo).
		- sistemazione dell'aula
		- pianificazione materiale didattico
2. INTRODUZIONE ALLA LEZIONE	L'insegnante comunica:	- attraverso una lezione frontale un sommario dei contenuti dell'attività
		- le abilità di pensiero, di studio o di lavoro che si rendono necessarie per l'attività
		- la composizione dei gruppi "casa" e la sistemazione dell'aula
		- il compito da svolgere e i criteri di valutazione del lavoro
		- la definizione e l'attribuzione di ruoli individuali
	L'insegnante consegna	- i materiali, con la definizione del compito generale e la suddivisione delle parti agli esperti;
		- solo per gli esperti una lista di domande di controllo o fogli di lavoro che contengono concetti chiave, mappe semantiche, tabelle ed esercizi, che facilitano la pratica e l'apprendimento nel lavoro di gruppo.
3. DURANTE LA LEZIONE	L'insegnante:	- aiuta ad analizzare i contenuti
		- controlla e intervenire sul lavoro dei gruppi
	Lo studente:	- studia individualmente il materiale in gruppo esperti, nel quale seguendo una scheda di domande guida ogni membro comprende il materiale a lui assegnato;
		- prepara insieme agli altri nel gruppo esperti gli schemi per una presentazione efficace dei contenuti al suo gruppo "casa";
		- prepara insieme agli altri nel gruppo esperti domande o altre modalità per la verifica della comprensione dei compagni nel gruppo "casa".
		- una volta completato il tempo assegnato o la fase di studio nel gruppo esperti, torna nei gruppi "casa" e insegna ai compagni le parti studiate.
		- si accerta della loro comprensione attraverso le modalità create nel gruppo esperti;
4. DOPO LA LEZIONE	L'insegnante:	- ascolta la presentazione dei lavori;
		- somministra la prove di valutazione individuale;
		- corregge le prove e compila le schede dei punteggi ottenuti dai gruppi in miglioramento;
		- favorisce l'autovalutazione del lavoro svolto (metodo utilizzato e prodotto)
		- pubblica sul cartellone di classe i risultati individuali e la classifica dei gruppi (che sarà aggiornata dopo ogni prova).

3.2. Il Group Investigation

Come per gli altri metodi, anche attraverso il Group Investigation gli studenti sono chiamati ad utilizzare le abilità interpersonali e di studio acquisite, e applicarle per pianificare specifici obiettivi di apprendimento. Gli studenti cooperano mentre compiono il lavoro di ricerca, nel pianificare come interagire e presentare le loro scoperte, e insieme con gli insegnanti collaborano tra loro per valutare l'impegno profuso nella comprensione del contenuto e nelle relazioni interpersonali. (Sharan S. 1994, p.97)

Come riportato dagli autori il carattere unico del Group Investigation sta nell'integrazione di quattro elementi base: la ricerca, l'interazione, l'interpretazione e la motivazione intrinseca. (Sharan Y. & Sharan S., 1992, p.24)

Tutti e quattro gli elementi agiscono contemporaneamente nella realizzazione del modello e quindi non sono da considerare separati o sequenziali, anche se ognuno apporta uno specifico contributo.

La ricerca. Si riferisce all'orientamento generale adottato dall'insegnante e dagli studenti, che indirizza gli stessi verso l'apprendimento di tipo disciplinare.

Quando la classe compie un progetto di ricerca, diventa una "comunità di ricerca", dove ogni studente è un ricercatore che coordina le proprie attività con le proposte comuni della classe.

La ricerca inizia quando l'insegnante pone alla classe un problema sfidante e complesso, dai molti aspetti coinvolti.

Nel corso della loro ricerca per rispondere al problema, gli studenti costruiscono la conoscenza che acquisiscono, piuttosto che averla preparata dall'insegnante. Il processo di ricerca enfatizza l'iniziativa dello studente, come evidenziato dalle domande che pone, dalle risorse che trova, e dalle risposte che formula. Gli studenti trovano le informazioni e le idee in cooperazione con i loro pari, le combinano con le idee, con le opinioni, con le informazioni con gli interessi e con l'esperienza che ognuno coglie dal compito di ricerca.

Insieme creano le loro idee e le loro informazioni all'interno della nuova conoscenza attraverso un processo di interpretazione.

L'interazione. Il Group Investigation avviene quando che si organizza una classe come una comunità di ricerca, fornendo un contesto sociale per l'apprendimento.

La vicinanza, il parlare, la mutua assistenza, e il supporto fra gli studenti in piccolo gruppo, sono parte integrante del processo del Group Investigation. Ad ogni stadio della ricerca, gli studenti hanno un'ampia opportunità per l'interazione: discutono i loro piani di ricerca; esaminano una varietà di risorse e cambiano idee ed informazioni; decidono i piani di come presentare alla classe quanto scoperto.

Un'efficace interazione nei piccoli gruppi ha bisogno di un'acquisizione di abilità di base per lavorare in gruppo (teamwork) e per discutere. Queste vanno insegnate direttamente, attraverso delle procedure e delle tecniche consolidate nell'esperienza del cooperative learning. Il Group Investigation utilizza gli assunti di Kurt Lewin circa i benefici che derivano dai suoi principi teorici e dalle procedure del progettare e gestire gruppi orientati al compito. (Sharan S. 1994, p. 99)

L'interpretazione. Mentre gli studenti conducono la ricerca individualmente, in coppia, e in piccolo gruppo, raccolgono una consistente quantità di informazioni da varie fonti. A intervalli regolari gli studenti si incontrano con gli altri membri dei gruppi per scambiarsi le informazioni e le idee. Insieme tentano di dar senso ai prodotti della loro ricerca.

L'interpretazione delle loro ricerche combinate è un processo di negoziazione tra la conoscenza pregressa di ogni studente e quella nuova acquisita, e tra ogni studente e i contributi di informazioni e di idee di ogni compagno di gruppo.

Il Group Investigation offre agli studenti l'opportunità di interagire profondamente con gli altri, i quali hanno a loro volta investigato differenti aspetti dello stesso argomento generale, che contribuiscono così con differenti prospettive sull'argomento. Le interpretazioni cooperative delle informazioni raccolte dai membri dei gruppi promuovono l'abilità di organizzare, confermare e consolidare le loro scoperte e questo li fornisce loro un senso all'attività. (Sharan S., 1994, p.100)

La motivazione intrinseca. Il Group Investigation motiva gli studenti ad assumere un ruolo attivo nella determinazione di cosa e come dovranno apprendere. Il modello li invita a realizzare scelte individuali e condivise, a prendere decisioni basate sulle domande a cui devono rispondere e sui problemi che cercano di investigare.

Le linee guida definite dagli studenti per la ricerca dipendono direttamente dalla loro azione e sono le uniche leve sulle quali essi agiscono, così che hanno una grande opportunità di controllare i propri apprendimenti.

In questo modo, gli studenti accrescono i loro personali interessi e curiosità, ricercando le informazioni di cui hanno bisogno. La loro ricerca inoltre, acquisisce un ulteriore potere motivazionale dalla loro interazione con gli altri. Il modello incrementa l'opportunità di capitalizzare direttamente l'interdipendenza che si sviluppa quando gli studenti lavorano insieme. (Sharan S., 1994, p.101)

Proponiamo anche per il Group Investigation uno schema riepilogativo della procedura:

1. PRIMA DELLA LEZIONE	L'insegnante prende decisioni su:	- obiettivi cognitivi e cooperativi della lezione;
		- sistemazione dell'aula;
		- l'interrogativo profondo da cui partire per la ricerca;
2. INTRODUZIONE ALLA LEZIONE	L'insegnante:	- comunica la scelta delle competenze sociali e definizione dei comportamenti desiderati;
		- comunica gli obiettivi cognitivi e cooperativi della lezione;
	Fase I in cui si suscita la CURIOSITÀ EPISTEMICA	- pone l'interrogativo significativo e ampio a cui rispondere con la ricerca;
	Fase II in cui si PIANIFICA IL LAVORO	- raccoglie con gli studenti le argomentazioni e i contenuti di ricerca possibile sulla domanda da indagare;
		- suddivide i gruppi di ricerca in base all'interesse sulle argomentazioni della ricerca;
		- elenca con gli studenti le fonti di informazione utili per la ricerca;
		- sceglie le domande adeguate (chi? fa che cosa? e come lo fa?) per aiutare ad organizzare il lavoro dei gruppi;
3. DURANTE LA LEZIONE	L'insegnante:	- avvia l'eventuale insegnamento diretto delle abilità sociali
	<i>Gli studenti e l'insegnante:</i> Fase III	- suddividono gli argomenti di ricerca per i gruppi;

	in cui si APPLICA IL PIANO DI LAVORO	
	Gli studenti:	- realizzano la ricerca;
		- sintetizzano individualmente il proprio lavoro;
		- realizzano una sintesi per gli altri componenti del proprio gruppo di ogni lavoro individuale;
	Gli studenti: Fase IV In cui PIANIFICANO LA PRESENTAZIONE	- decidono come presenta re la risposta
		- predispongono la presentazione
4. DOPO LA LEZIONE	Gli studenti: Fase V PRESENTANO LE ESPOSIZIONI	- presentazioni dei lavori
	L'insegnante e gli studenti :	- ascoltano la presentazione dei lavori
	Gli studenti e l'insegnante: Fase VI AUTOVALUTAZIONE	- valutano il lavoro svolto ;
		- valutano l'applicazione delle competenze sociali;
		- favoriscono l'auto-valutazione dell'applicazione delle abilità sociali e dei processi cognitivi.

3.3. Il Learning Together

Nella modalità formale di Learning Together, l'insegnante opera le seguenti attività:

1) Specificare gli obiettivi per la lezione.

In ogni lezione ci dovrebbe essere un obiettivo accademico, che specifica i concetti e le strategie che saranno apprese ed un obiettivo di abilità sociale, che precisa le abilità interpersonali o di piccolo gruppo che dovranno essere usate e padroneggiate durante la lezione.

2) Prendere decisioni circa l'organizzazione dell'apprendimento.

Decide sulla formazione dei gruppi, sul metodo di assegnazione degli studenti ai gruppi, sul ruolo che assegnerà agli studenti in gruppo, sui materiali necessari allo svolgimento della lezione, e sul modo di organizzare l'aula.

3) Spiegare il compito e l'interdipendenza positiva che si andrà a realizzare nella lezione.

Definisce chiaramente il compito, spiega la struttura cognitiva che verrà utilizzata nella lezione, specifica il tipo di interdipendenza che verrà utilizzata e la responsabilità individuale che chiede di agire, fornisce i criteri per avere successo nell'attività, spiega e le abilità sociali attese che dovranno essere applicate.

- 4) Controllare l'apprendimento degli studenti e intervenire all'interno dei gruppi per fornire assistenza e supporto sui compiti o per aumentare le abilità interpersonali degli studenti o del gruppo.

L'insegnante osserva sistematicamente e raccoglie dati su ogni gruppo che lavora. Quando è necessario, l'insegnante interviene per assistere gli studenti nel completare accuratamente il compito e nel lavorare insieme efficacemente.

In genere il compito è organizzato secondo un momento di studio individuale, un secondo momento di studio di gruppo in cui ogni componente fa in modo di insegnare agli altri la parte a lui assegnata, un terzo momento di costruzione del prodotto in gruppo in cui si rielabora anche manipolando l'informazione ottenuta per farla diventare un prodotto spendibile per la vita reale ed infine un quarto momento di esposizione dei prodotti.

- 5) Valutare l'apprendimento degli studenti e aiutare i processi su come meglio far funzionare i loro gruppi.

L'apprendimento degli studenti è accuratamente accertato così come lo sono le loro prestazioni attraverso verifiche individuali oltreché attraverso il prodotto di gruppo. Inoltre i membri dei gruppi rivedono i processi di come hanno lavorato efficacemente insieme in un momento di revisione finale dell'attività (Johnson & Johnson in Sharan S., p.53-54).

1. PRIMA DELLA LEZIONE	L'insegnante prende decisioni su:	- obiettivi cognitivi e cooperativi della lezione
		- composizione dei gruppi
		- sistemazione dell'aula
		- definizione ruoli di leadership
		- pianificazione materiale didattico
2. INTRODUZIONE ALLA LEZIONE	L'insegnante comunica:	- la motivazione al lavoro
		- gli obiettivi cognitivi e cooperativi della lezione
		- la composizione dei gruppi e sistemazione dell'aula
		- la scelta delle competenze sociali e definizione dei comportamenti desiderati
		- il compito da svolgere e i criteri di valutazione del lavoro
		- la struttura dell'interdipendenza positiva che verrà utilizzata
		- definizione e attribuzione di ruoli individuali
		- consegna materiali
3. DURANTE LA LEZIONE	L'insegnante:	- avvia l'eventuale insegnamento diretto delle abilità sociali
		- aiuta ad analizzare i contenuti
		controlla e interviene sul lavoro dei gruppi
		usa la griglia di osservazione delle competenze sociali
	Lo studente:	affronta tre fasi di lavoro: 1. studio o elaborazione individuale, 2. studio di gruppo (studio, soluzione di problemi o scrittura creativa..), 3. produzione di gruppo (generazione di un prodotto comune)
4. DOPO LA LEZIONE	L'insegnante:	- ascolta la presentazione dei lavori
		- valuta il lavoro svolto e l'applicazione delle competenze sociali
		- favorisce l'autovalutazione del lavoro svolto (metodo utilizzato e

		prodotto)
		- favorisce l'auto-valutazione dell'applicazione delle abilità sociali

Tratto da "Il cooperative learning. Abilità e competenze in gruppo", Tecnodid, 2003

3.4. Lo Structural Approach

Il primo lavoro di sviluppo delle strutture di Kagan nasce circa 25 anni fa da una ricerca sperimentale sulla motivazione alla socialità e sulla capacità di interazione dei bambini. Anni di ricerche hanno rivelato che la *variabile più determinante per l'acquisizione di competenze cooperative è il CONTESTO*. Tutti noi possiamo essere estremamente cooperativi o competitivi, a seconda del tipo di situazione in cui siamo inseriti. La ricerca ha rivelato che non sono significative la razza, la nazionalità, la cultura o le pratiche pedagogiche tanto quanto il contesto sociale in cui gli studenti stessi sono inseriti.

"Una volta sviluppate delle strategie, ci accorgemmo che ognuna di esse era unica." Mentre altri autori di Cooperative Learning hanno sviluppato attività che duravano per un'intera unità didattica, lo scopo di Kagan era quello di proporre qualcosa di "spendibile", di utilizzabile concretamente e immediatamente in classe anche per periodi brevi di tempo. Così si focalizzò sullo sviluppo di procedure che potessero essere utilizzate al di là del contenuto, al di là della materia specifica.

Dare alle strutture dei nomi propri permetteva a insegnanti e studenti di apprenderle e ricordarle più facilmente, nonché di distinguerle tra loro. Per esempio dire "Teste Numerate" è più immediatamente comprensibile e descrittivo che dire "Compagni di Squadra si Consultano prima di giocare la loro Responsabilità Individuale".

Quindi un nome proprio alle strutture per quattro buoni motivi:

1. Gli studenti sanno esattamente cosa fare;
2. Sono più facili da ricordare;
3. Il nome facilita la comunicazione didattica tra insegnanti;
4. La struttura diventa un curriculum quantificabile.

Le strategie sviluppate da Kagan sono come le regole di un gioco e come tutti i giochi sono familiari agli studenti, come i giochi sono facili da imparare e sono facili da giocare. Inoltre esse rendono diverso il modo in cui gli studenti partecipano alla lezione. Ma se Kagan le avesse chiamate strategie non si sarebbero differenziate dalle altre mille tecniche didattiche di tipo linguistico, matematico o altro.

Dice Kagan "ricordo il momento in cui mi venne in mente il termine struttura. Probabilmente stavo pensando all'edilizia. Ero seduto al mio computer e volevo una parola che comunicasse che queste strategie non erano legate ad alcun contenuto disciplinare. La parola mi venne in mente pensando al mio primo lavoro adolescenziale: ero stato lavoratore dell'acciaio. Ricordavo come lavoratore dell'acciaio che noi costruivamo una struttura e solo dopo ad essa veniva aggiunto cemento, cavi elettrici, piombo o che altro. Era la struttura d'acciaio che sosteneva ogni cosa. L'analogia teneva, una volta che un insegnante ha una struttura può inserire un contenuto linguistico, uno matematico, uno storico ma nonostante ciò la struttura rimane la stessa."

Quindi la prima ragione della parola struttura sta nel fatto che essa è un *modo di dar forma* all'interazione degli studenti a *prescindere da* qualsiasi contenuto.

La seconda ragione sta nel fatto come insegnanti *strutturiamo l'interazione per ottenere esiti desiderati*: aumentare la partecipazione piuttosto che favorire l'accettazione reciproca.

La struttura, quindi, rende più facile il processo della progettazione poiché si pianifica in momenti diversi il processo stesso. Partiamo da una parte di lezione cooperativa, avendo in mente lo sviluppo dell'insieme.

Ad oggi sono state sviluppate circa 160 strutture ed esse sono state sviluppate a partire da:

1. gli studi della ricerca sperimentale (per esempio Gettoni);
2. l'osservazione di insegnanti eccellenti (per esempio Teste Numerate);
3. la creatività degli insegnanti nella loro pratica quotidiana (per esempio Teste Numerate Simultaneo);
4. la ricerca di varianti di strutture già note (per esempio Coppia di Teste Assieme);
5. lo sviluppo di nuove tecniche ad hoc per la formazione degli insegnanti (per esempio Condivisione dei Saggi).....
6. i sogni notturni di appassionati della didattica che neppure di notte smettono di pensare al loro amore più grande (per esempio Stir the Class).

Così come "Non si può non comunicare" anche nella didattica "*c'è sempre una struttura*", anche quando conduciamo una lezione frontale.

Purtroppo talvolta non siamo consapevoli della struttura sottesa al nostro fare scuola e perciò non usiamo la struttura a scopi pedagogici e didattici ma educiamo casualmente per "prove ed errori".

Secondo Kagan sarebbe invece importante educare con intenzionalità perseguendo quattro principi base dell'apprendimento cooperativo: Interdipendenza Positiva, Responsabilità Individuale, Equa Partecipazione, Interazione Simultanea.

E' quello che egli definisce la torta, il PIES dell'apprendimento:

P = Positive Interdependence = Interdipendenza positiva;

I = Individual Accountability = Responsabilità individuale;

E = Equal Participation = Equa partecipazione;

S = Simultaneous Interaction = Interazione simultanea.

Una buona lezione insomma, consiste in una serie di attività attentamente sequenzializzate per raggiungere un importante obiettivo formativo.

4. Strutture per la presentazione dei prodotti dell'UdA

Il risultato finale della fase di studio è il prodotto di comprensione. Nella pratica didattica dell'UdA, spesso ci sono delle fasi di avvicinamento al prodotto individuale, che sono realizzate in gruppo. Oppure sono ancora fasi intermedie che l'insegnante comunque progetta come produzioni individuali.

Sia in un caso che nell'altro, è importante la dimensione del feedback continuo, quell'aspetto della valutazione autentica che si riferisce al processo "in-itinere" della valutazione. Questa fase, che poggia le sue basi sulla costruzione delle rubriche, evidenzia anche la necessità di poter "mostrare" i propri lavori, per ricevere feedback sia dai compagni che dagli insegnanti. Il fine è di apprendere ad autovalutarsi e a migliorare continuamente le proprie competenze, affinandole attraverso quanto è percepito dagli altri, oltretutto da noi stessi.

L'insegnante deve però anche considerare alcune ragioni di carattere pratico, nella gestione della classe, come per esempio il tempo per queste attività, garantendo contemporaneamente la qualità dei processi che intende avviare e realizzare.

Alcune strutture dello Structural Approach, ci pare diano la possibilità di coniugare tutti questi aspetti, in vista di una comprensione significativa.

Le più efficaci potrebbero essere le seguenti:

1. Visita in galleria;
2. 1 a casa 3 in viaggio;
3. Carosello;
4. La controversia.

1. Visita in galleria

Materiali:

- i prodotti dei gruppi o dei ragazzi;
- una penna a testa;
- il proprio quaderno degli appunti;
- le rubriche sul prodotto precedentemente realizzate.

Procedimento:

1. I prodotti dei gruppi (cartelloni, tabelle, ...) o i lavori dei ragazzi, dovrebbero essere affissi in punti diversi dell'aula come fossero dipinti o campioni di opere. Oppure potrebbero essere disposti sui tavoli dei vari gruppi.
 2. Gli studenti si muovono simultaneamente e liberamente per la stanza per guardare, discutere, far riflessioni sugli elaborati, come se fossero in una galleria;
 3. Vicino al prodotto viene messo un foglio bianco per i feedback, così che ogni gruppo possa annotare le proprie osservazioni sul lavoro visionato: punti di forza, complimenti, suggerimenti per l'integrazione...
 4. Al termine della fase di visita, ogni gruppo ritorna sul proprio lavoro, analizza i commenti degli altri gruppi ed eventualmente procede alla revisione/sistemazione/completamento dello stesso.
- Ogni commento degli altri compagni e frutto della discussione viene annotato nel quaderno personale.

Scopi:

1. criticare aspetti del prodotto, ma non gli autori;
2. muoversi nello spazio in modo ordinato;
3. fornire feedback positivi, accettare le "critiche"
4. autovalutarsi.

2. Carosello

Materiali:

- i prodotti dei gruppi o dei ragazzi;
- una penna a testa;
- il proprio quaderno degli appunti;
- le rubriche sul prodotto precedentemente realizzate.

Procedimento:

1. I prodotti dei gruppi (cartelloni, tabelle, ...) o i lavori dei ragazzi, dovrebbero essere affissi in punti diversi dell'aula come fossero dipinti o campioni di opere. Oppure potrebbero essere disposti sui tavoli dei vari gruppi.
2. I gruppi si collocano sui tavoli del loro lavoro, oppure vicini a quello appeso.
3. L'insegnante chiede che in ogni gruppo si decida chi sarà lo speaker (n.1) e chi gli ascoltatori (n. 2- 3- 4). Completata la fase organizzativa, l'insegnante informa i gruppi che lo speaker di ogni gruppo rimarrà al proprio posto, mentre i suoi compagni (per ogni gruppo) ruoteranno fino ad occupare i posti del primo gruppo collocato vicino in senso orario;
4. L'insegnante fa partire il primo giro di carosello, dando anche un tempo per questo, uguale per tutti: lo studente speaker espone agli ospiti, mentre gli altri ascoltano lo speaker di turno.
5. L'insegnante, allo scadere del tempo stabilito, fa alzare gli ascoltatori di ogni gruppo, dando la consegna di ruotare nuovamente in senso orario, scalando al gruppo successivo. Questo avviene fino a che i gruppi ritornare dal loro speaker.
6. I gruppi riferiscono al proprio speaker quanto ascoltato.
7. I gruppi si confrontano con le rubriche e danno feedback agli altri, come l'insegnante.
8. Ogni commento degli altri compagni e frutto della discussione viene annotato nel quaderno personale.

Scopi:

1. criticare aspetti del prodotto, ma non gli autori;
2. muoversi nello spazio in modo ordinato;
3. fornire feedback positivi, accettare le "critiche";
4. autovalutarsi

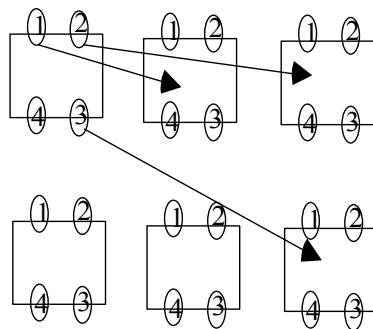
3. UNO A CASA TRE IN VIAGGIO

Materiali:

- i prodotti dei gruppi o dei ragazzi;
- una penna a testa;
- il proprio quaderno degli appunti;
- le rubriche sul prodotto precedentemente realizzate.

Procedimento:

1. I prodotti dei gruppi (cartelloni, tabelle, ...) o i lavori dei ragazzi, dovrebbero essere affissi in punti diversi dell'aula oppure potrebbero essere disposti sui tavoli dei vari gruppi. I gruppi dovrebbero essere di 3 - 4 persone;
2. I gruppi si collocano sui tavoli del loro lavoro, oppure vicini a quello appeso.
3. L'insegnante assegna o fa assegnare ai ragazzi una numerazione da 1 a 4 (o 5 o 3)
4. L'insegnante dispone i gruppi come dalla figura:



5. L'insegnante dispone la seguente consegna: movendosi in senso orario, il ragazzo che ha il numero 1 (di ogni gruppo) si sposta di 1 gruppo; il ragazzo che ha il numero 2 ruota di due gruppi; il ragazzo che ha il numero 3 ruota di tre gruppi (è preferibile che ciascuno di questi salti sia fatto uno alla volta per eliminare la confusione); il numero 4 sta a "casa".
6. Terminata la fase preparatoria, l'insegnante assegna un tempo per la fase di presentazione. Successivamente, la persona che sta a "casa" spiega ai nuovi visitatori il lavoro del suo vecchio gruppo. I visitatori fanno domande per controllare la loro comprensione e prendono appunti. Danno anche un feedback specifico al rappresentante di gruppo sul lavoro del gruppo o sul suo, e lo ringraziano per essere stato a rappresentare il proprio gruppo nella spiegazione.
7. Allo scadere del tempo, l'insegnante può far ruotare ancora una volta i gruppi, che si sposteranno come al punto 5.
8. Esaurito anche l'eventuale secondo giro, ciascuno torna al suo gruppo di partenza. Il ragazzo che è rimasto a "casa", riferisce agli altri membri i feedback positivi sul loro lavoro, poi le persone 1, 2 e 3 spiegano cosa hanno visto negli altri gruppi, confrontando le idee e le impostazioni dei lavori.
9. I gruppi si confrontano con le rubriche e danno feedback agli altri, come l'insegnante.
10. Ogni commento degli altri compagne e frutto della discussione viene annotato nel quaderno personale.

Scopi

1. Condividere le informazioni;
2. Usare un linguaggio descrittivo;
3. Decidere cosa è importante;
4. Cercare dettagli;
5. Comparare;
6. Confrontare per opposizione;
7. Sintetizzare;
8. Condividere idee;
9. Muoversi in modo organizzato;
10. Fare domande;
11. Dare feedback positivi e descrittivi.

Controversia

1. Assegnazione del compito e raccolta informazioni
2. Le coppie presentano le rispettive argomentazioni
3. Le coppie parafrasano quanto ascoltato
4. Le coppie discutono le rispettive posizioni
5. Le coppie si scambiano le posizioni e le argomentazioni
6. Le coppie abbandonano la difesa delle proprie posizioni e cercano una nuova posizione attraverso il consenso
7. Le coppie stendono una relazione sulla discussione svolta

5. Strutture per la revisione e l'autovalutazione.

Come già abbiamo visto, la fase finale di un'attività in cooperative learning, rappresenta un momento significativo rispetto alle dimensioni di revisione del lavoro svolto e di autovalutazione dei prodotti.

Rispetto alla comprensione, questa fase di progettazione può essere utilizzata dall'insegnante con significati differenti (pur applicando le medesime strutture):

- a) per l'autovalutazione. Oggetti di questa modalità di utilizzo sono i prodotti, osservati attraverso le rubriche. Gli studenti possono operare da soli e con i compagni, per aiutarsi a guardare "dentro" alle proprie attività. Ancora - come oggetti - sono i processi che ogni studente ha messo in atto per completare l'attività, per realizzare il prodotto, quello che ha imparato da se stesso e dagli altri; possiamo identificare nella metacognizione questo particolare significato. Sono le modalità con le quali mi sono avvicinato alla comprensione, non solo con i fatti e i contenuti, ma anche del perché e del come.
- b) per l'autoconoscenza (sesta faccia della comprensione). Attribuendo questo secondo significato, oggetto ne diviene la comprensione stessa, attraverso la faccia dell'autoconoscenza. L'insegnante, a conclusione, può sollecitare gli studenti a soffermarsi sul significato dell'argomento trattato, dell'idea guida affrontata, di un utilizzo più ampio di quanto appreso.

Entrambe le finalità possono essere perseguite, utilizzando le strutture in due momenti successivi o ponendo più domande (vedi variante del "giro di tavolo").

Alcune strutture, più significative di altre, per i fini esposti sono:

- 1. Giro di tavolo;
- 2. Intervista di gruppo;
- 3. Intervista a 3 passi;
- 4. Penso, scambio, condivido in gruppo (scheda a pag.000)
- 5. Mix, Freze, Pairs, Share;
- 6. Caccia al tesoro umano
- 7. Spendì un gettone;.

1. GIRO DI TAVOLO

Materiali:

- alcuni fogli binachi A4;
- una penna a testa;
- il proprio quaderno degli appunti;
- le rubriche sul prodotto precedentemente realizzate.

Procedimento:

1. L'insegnante forma gruppi da 4 studenti;
2. Consegna un foglio bianco per ogni gruppo;
3. Pone una domande rispetto all'obiettivo (di valutazione del processo, del prodotto, della comprensione);
4. Il primo che ha un'idea scrive una risposta e poi passa il foglio al compagno (in senso orario o antiorario);
5. Il foglio, quindi, gira sul tavolo, fino a conclusione del tempo assegnato dall'insegnante.
6. L'insegnante chiede ai gruppi di leggere le risposte al proprio interno e commentarle.

7. Ognuno scriverà individualmente nel proprio quaderno le considerazioni che più ritiene utili per sé.

Varianti

1. Giro di tavolo simultaneo

Quando le risposte sono prevedibilmente lunghe, per evitare tempi morti di attesa, vengono fatti girare contemporaneamente tanti fogli quanti sono i membri del gruppo. Su ogni foglio l'insegnante pone un quesito diverso. E' quindi possibile assegnare, con questa struttura, sia la valenza di revisione del prodotto, sia di revisione della comprensione (funzione a e b del punto 4.5.).

Per evitare che quanto ha scritto un alunno condizioni chi riceve successivamente il foglio, si può:

- a. Scrivere la domanda in alto sul foglio;
- b. Chiedere che la risposta venga scritta a partire dal fondo al foglio, che poi verrà ripiegato per coprire la risposta stessa.
- c. Chi riceve successivamente il foglio, può quindi leggere la domanda, ma non la precedente risposta. Scriverà la risposta sempre a partire dal fondo del foglio, nello spazio rimasto dopo la piegatura precedente.

Scopi

1. Riflettere su quanto di significativo si è appreso, rispetto al prodotto, al processo, all'idea guida;
2. Condividere idee e informazioni con i compagni;
3. Decidere cosa è importante;
4. Cercare dettagli;
5. Sintetizzare;

2. INTERVISTA DI GRUPPO

Materiali:

- una penna a testa;
- il proprio quaderno degli appunti;
- le rubriche sul prodotto precedentemente realizzate.

Procedimento:

1. L'insegnante forma delle coppie o dei gruppi da 4 studenti e pone la domanda (o le domande) finale di revisione;
2. Gli studenti riflettono individualmente, annotandosi le idee chiave, le possibili risposte nel quaderno delle attività.
3. Al termine del tempo stabilito, l'insegnante chiede che ciascun studente sia intervistato per due/tre minuti dagli altri membri del gruppo.

Scopi

1. Riflettere su quanto di significativo si è appreso, rispetto al prodotto, al processo, all'idea guida;
2. Condividere idee e informazioni con i compagni;
3. Prendere il turno di parola;
4. Ascoltare attentamente;
5. Fare domande di verifica e di chiarimento.

3. INTERVISTA A TRE PASSI

Materiali:

- una penna a testa;
- il proprio quaderno degli appunti;
- le rubriche sul prodotto precedentemente realizzate.

Procedimento:

1. L'insegnante forma dei gruppi da 4 studenti. Chiede poi di suddividersi all'interno in due coppie.
2. Pone la domanda (o le domande) finale di revisione;
3. L'insegnante assegna circa dieci minuti per coppia, per esprimere la propria opinione o rispondere al quesito facendo a turno l'intervistatore e l'intervistato;
4. Al termine del tempo assegnato, l'insegnante invita le coppie del gruppo a riunirsi.
5. I compagni dicono all'altra coppia quello che hanno ascoltato dal primo compagno di coppia.
6. Successivamente il gruppo discute le varie idee emerse;
7. Ognuno scriverà individualmente nel proprio quaderno le considerazioni che più ritiene utili per sé.

Scopi

1. Riflettere su quanto di significativo si è appreso, rispetto al prodotto, al processo, all'idea guida;
2. Condividere idee e informazioni con i compagni;
3. Prendere il turno di parola;
4. Ascoltare attentamente;
5. Fare domande di verifica e di chiarimento;

5. Mix, Freeze, Pairs, Share

Materiali:

nessuno

Procedimento:

1. Gli studenti si mescolano, passeggiando per la stanza possibilmente con una musica di sottofondo come tappeto sonoro.
2. L'insegnante dice freeze e gli studenti fermano la loro camminata.
3. Quando l'insegnante dice "coppie", gli alunni formano delle coppie girandosi verso la persona fisicamente più vicina.
4. L'insegnante pone una domanda.
5. Gli studenti la discutono.
6. Il processo viene ripetuto parecchie volte in modo che gli studenti abbiano l'opportunità di chiacchierare con numerosi compagni.
7. Al termine si forma un unico cerchio di persone in piedi e si chiede agli alunni se qualcuno vuole condividere con l'intera assemblea qualcosa di quello che ha comunicato o di quello che ha ascoltato poiché lo ritiene particolarmente significativo per tutto il gruppo.

Scopo:

- muoversi nella stanza e condividere con i compagni
- è una struttura particolarmente efficace per chiusure e revisioni.
- attivare abilità sociali come condividere idee; muoversi in modo organizzato.
- Fare domande di verifica e di chiarimento.

6. CACCIA AL TESORO UMANO

Materiali:

foglio predisposto per la caccia al tesoro

Procedimento:

1. L'insegnante predispone un foglio per la caccia al tesoro che può essere correlato a contenuti disciplinari ed inizia con frasi del tipo "Trova qualcuno che conosce ..." oppure correlato a contenuti relazionali "Trova qualcuno che si sia piaciuto questa mattina e che ti dica il perché".
2. Gli studenti girano per l'aula per ottenere informazioni dai loro pari. Quando la caccia al tesoro è di tipo disciplinare si è soliti segnare sul foglio ogni informazione raccolta.
3. Gli studenti condividono le informazioni raccolte in cerchio (assemblea di classe), oppure nei gruppi base o nei gruppi di lavoro o ancora in una lavagna a fogli che rimane come memoria storica del lavoro svolto.

Scopo:

- avere l'opportunità di muoversi nella classe e parlare con i coetanei
- condividere e revisionare l'attività.

7. Spendi un gettone

Materiali:

- schede di cartoncino da 3x2 cm, una penna a testa.

Procedimento:

1. Rispetto ad una decisione da prendere nella classe o nei gruppi, si propongono più alternative che possono essere generate con un brainstorming collettivo.
 2. Si costruisce un elenco delle alternative.
 3. Ogni studente ha quattro gettoni da "spendere".
 4. Ognuno deve spendere i propri gettoni su più alternative.
 5. Si sommano i gettoni per ogni alternativa e si annuncia la decisione della classe (o all'interno dei gruppi)
- N.B.: per avere una decisione ancor meno polarizzata, si possono impiegare anche dieci gettoni a testa, da "spendere" su non meno di quattro voci

Scopi:

- trovare un accordo su una decisione collettiva
- rispettare le scelte altrui
- accettare un risultato costruito dal consenso di tutti. da tutti